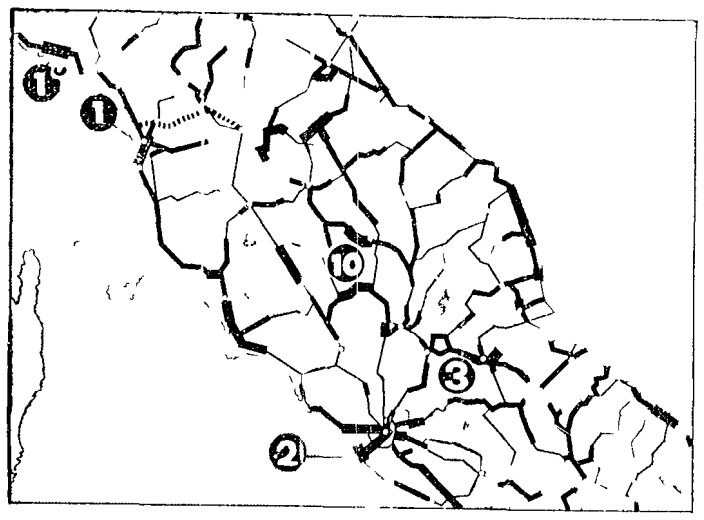
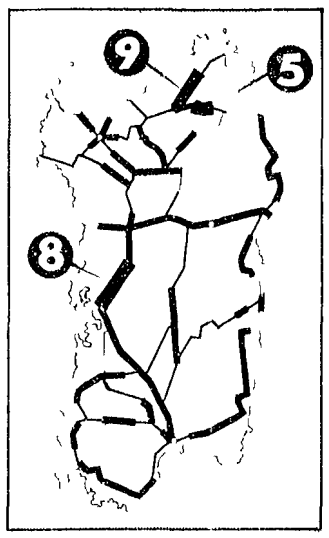
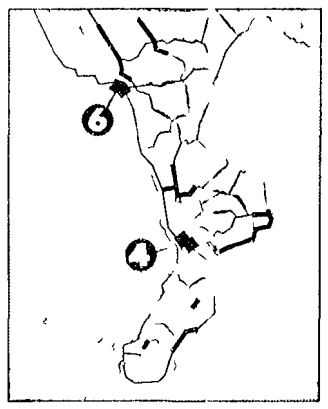


Nelle carte sono segnati in graduatoria (dieci) punti critici della rete stradale italiana (autostrade escluse) nei quali si è registrato il maggior numero degli incidenti

1) Strada n. 1 Via Aurelia Tronco del Bricco Km 23.400 (Liguria) — 2) Strada 8 bis Via Ostiense Tratto Ostia antica Km 6.800 (Lazio) — 3) Strada 17 bis Tuscolana Gran Sasso Casa Cantoniera Camarda Km 21.400 (Abruzzo) — 4) Strada 18 dir Tirrena Inf Bivio Mastrella Km 243.0 (Calabria) — 5) Strada 125 Settentrionale sarda Tronco Tirsi Km 159.51 (Sardegna) — 6) Strada 18 Tirrena Inferiore Tronco Sapri Km 17.900 (Campania) — 7) Strada 12 Abetone e Brennero Tronco Montuolo Km 209.0 (Toscana) — 8) Strada 131 Di Carlo Felice Tronco Bauladu Km 29.253 (Sardegna) — 9) Strada 133 Di Palau Tronco cantoniera Sfossato Km 23.749 (Sardegna) — 10) Strada 19 bis Orvietana Tronco cantoniera Prodo Km 12.178 (Lazio)





Come morire di meno sulle nostre strade?

Innanzitutto occorre una nuova politica dei trasporti, leggi più appropriate e maggior senso di responsabilità di chi guida e di chi va a piedi - In dieci anni raddoppiato il numero delle sciagure

SERVIZIO

II

Tempo di ferie circolazione pericolosa. L'argomento è tornato puntualmente venerdì scorso anche in Parlamento. E il ministro (quello dei Lavori Pubblici) ha risposto: «Troppi incidenti stradali, troppe vittime. Bisogna fare qualcosa: eseguire nuovi rimedi, rivedere le norme e le sanzioni contro i trasgressori, potenziare gli agenti della Stradale, educare gli automobilisti». Parola più parola, *meno la stessa risposta di uno due tre anni fa.*

Osservazioni giuste comunque. Ma il ministro come i suoi predecessori ha corre si dice sul *filo* dal problema di fondo. Ha visto le mille ripetizioni del problema non la trave che gli è crollata addosso cioè nel caso nostro lo stato della nostra rete stradale e la mancanza di volontà politica a risolverlo.

Quella del traffico stradale è diventata nessuno lo nega una questione complessa difficile per certi aspetti addirittura sconvolgente. Al di là delle implicazioni di carattere sociale, attivo (uomo che guida pedoni veicoli e loro conduzioni) si tratta di un problema che può trovare adeguata soluzione in una visione moderna della politica dei trasporti. E questo non lo si fa ancora.

Un richiamo

Un incidente ogni minuto e mezzo, un morto ogni tre quarti d'ora sono le cifre della paura: di questa tragica situazione fra le più alte dei Paesi civili. In Italia mentre la *mortalità generale* è rimasta pressoché costante negli ultimi dieci anni quella per incidenti stradali è aumentata del 100%. La probabilità di morire per incidenti stradali dai 18 ai 60 anni supera del 400% quella per malattie dell'apparato respiratorio, del 22% per malattie infettive, del 33% per malattie cardiovascolari.

Lo sappiamo: siamo in vacanza e queste cifre questi discorsi intristiscono. Ma è un richiamo necessario. Perché dobbiamo subito chiederci cosa facciamo noi. Noi come individui che seduti dietro un volante non rispettiamo le precedenze marciamo contro mano non freniamo al tempo giusto ci incolliamo all'auto che ci precede ci sorpassiamo forsennatamente sempre pronti ad infiammare l'altro spesso vinto si della nostra bravura del sorpasso difficile quando da questa *bravura* non si passa e sempre più frequentemente alla violenza il delitto addirittura come è accaduto nei giorni scorsi sulla strada del Sempione dove un industriale ha ucciso un medico in una sorta di *duello rusticano* al termine di una serie di «sorpassi difficili» che stimo no quasi sempre gli istinti più repressi di chi nella vita si sente frustrato fallito mancato e cerca di *ritarsi* sfoggiando la potenza del proprio motore. E il caso non è isolato. E noi come collettività che non riusciamo a darci strade meno pericolose automobili più sicure anche se meno belle sensazionali più efficienti leggi più appropriate ma soprattutto ad ottenere un piano organico di sviluppo dei trasporti?

E non sempre noi che facciamo come pedoni?

Nel 1964 (ultimi dati aggiornati) i pedoni morti sono stati 2.506 pari al 25,17 del numero totale delle vittime per incidenti stradali. Su 39 mila 115 incidenti in cui sono coinvolti i pedoni 22.111 sono provocati per colpa degli stessi per una percentuale pari al 68,8. Dei pedoni morti per incidenti stradali 1370 sono rimasti uccisi (e perché il pedone traversava improvvisamente) 111 perché «traversava fuori delle strisce» 183 perché «non procedeva a sinistra» (a piedi non teniamo mai la *giusta mano* di marcia che è la sinistra). Queste tre sole «cause» provocano l'87% di tutti gli incidenti. *Ma le statistiche non* dicono che le strade in città sono strette che il programma di *raccordi e varianti* per evitare i centri abitati non è stato ancora affrontato se non in piccola parte mentre si consente ad uno sviluppo caotico dei centri urbani. Oppure come è accaduto a Roma nei giorni scorsi si tiene chiusa per due anni nei cassetti una deliberazione comunale *per l'installazione di uno* STOP la si tira fuori solo quando nel giro di 48 ore a quell'*incrocio della morte* si sono verificate tre gravissimi incidenti con la morte di cinque persone e otto ferite.

Nei prossimi anni — fino al 1972 — le reti autostradale e stradale si allungheranno rispettivamente del 45% e del 6% mentre i veicoli in circolazione cresceranno di 11 milioni di unità la circolazione cioè crescerà del 50% esasperando lo squilibrio già forte tra circolazione e rete stradale.

Ecco perché tutti noi dobbiamo far qualcosa. Per noi per i nostri figli (fra le vittime nelle città si contano sempre in maggior numero i bambini) comportandoci alla guida della auto o a piedi in modo responsabile.

Più esigenti

Rispettare *la mano* da tenere che è essenziale ai fini della sicurezza dei pedoni in auto moderare la velocità rispettare la segnaletica anche se va detto che spesso l'incidente non è colpa del trasgressore ma anche di coloro che danno disposizioni sbagliate circa la localizzazione dei segnali stradali. Ma soprattutto un maggiore rispetto dei nostri doveri in auto o a piedi ci solleciterà ad essere più esigenti verso il potere politico che deve mettere mano a una rielaborazione organica del problema del traffico.

Oggi — ha affermato l'ispettore generale della Motorizzazione civile Alighiero Bottaro — il 29% degli incidenti stradali è attribuibile alle deficienze delle strade. Così si discute da anni se eliminare o meno gli alberi senza tenere presente ci pare che il 15% degli urti contro gli alberi sono mortali.

Il governo pensa di aver tutto risolto tutto *promuovendo* a strade le strade provinciali e comunali. Ma la ANAS nonostante l'impegno il senso di responsabilità dei suoi tecnici dei suoi uomini spesso non ha nemmeno i mezzi adeguati per la manutenzione.

E tutto questo che tutti insieme dobbiamo far cambiare per avere un più alto margine di sicurezza per vivere al volante o no — con maggior senso di responsabilità e di civiltà.

Silvestro Amore

FINE *Il precedente articolo è apparso il 19 luglio*

DOMANI

- Riviera di levante i draghi bulldozer all'attacco di S. Fruttuoso?
- Civitanova Marche cercano la più bella turista
- Bianco e nero Abruzzo e non Molise

Intervista con l'assessore ai LL.PP. di Sorrento

«Il Referendum? Un'idea eccellente»

Ci avete messo in gara con un avversario difficile — ha detto l'avv. Stelio Sguanci — Ma lasciamo la parola ai lettori

DALL'INVIATO

SORRENTO, luglio

«Una gara tra Sorrento e Rapallo per vedere quale delle due cittadine raccoglierà il maggior numero di preferenze da parte dei vostri lettori? Ma è un'idea bellissima — ci dice l'avvocato Stelio Sguanci assessore ai Lavori pubblici del Comune di Sorrento che abbiamo intervistato in assenza del sindaco sul tema del nostro referendum città vacanza 1966. Un'idea eccellente —, ripete puntando il dito sulle due colonnine de *l'Unità* che annunciano il concorso».

Siamo a casa sua in grazioso villino in via degli Aranci dove discrezione e buon gusto si danno la mano.

L'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Sorrento avv. Stelio Sguanci con la moglie durante il colloquio con il nostro inviato

Sguanci è uno degli elementi più attivi e preparati della Giunta comunale di Sorrento si deve praticamente a lui il programma quinquennale dell'Amministrazione eletta l'anno scorso dopo il lungo predominio di quella democristiana e il maggior contributo di lavoro diretto a realizzarlo (proprio in questi giorni si sta occupando della istituzione del Casinò di cui Sorrento dovrebbe essere dotata tra poco).

«Soltanto — continua con un lampo di malizia negli occhi scuri vivaci — ci avete dato un avversario difficile. E come si fa a competere con Rapallo una cittadina così ricca di attrattive e di svaghi così ben situata in fondo al Tigullio? Vero è che noi saltando in cinque minuti di macchina alle Tore di golfi possiamo vederne due in un colpo solo quello di Napoli e quello di Salerno è vero il mezzo milione di turisti o poco meno che di estate vanno e vengono dalle nostre parti. Ma il lungomare di Rapallo dove lo mettiamo? E forse meno seducente della passeggiata che da Posillipo porta al belvedere della Villa Comunale col suo panorama da Procida al Vesuvio sopra uno strapiombo verticale di tufo e in fondo il mare di un blu che accieca e la strada della Marina che sale come il filo d'un gomitolo tra i boschi di aranci e limoni? Già gli aranci e le palme di Rapallo? Forse profumano un po' meno dei nostri giardini di agrumi ma che slancio che abbondanza di ciuffi e di verde!

«Sì un avversario difficile — ammette sorridendo mentre finiamo di sorseggiare un favoloso caffè alla napoletana preparato con le arti magiche che qui si tramandano da una generazione all'altra — e del resto che cosa potremmo opporre a Rapallo se non la casa dove morì Torquato Tasso il museo Correale a picco sul mare con i suoi Van Dyck e Duclère e Palizzi — conclude sparando a zero — la grande terrazza del Kursaal le gite a Positano e Pompei il fresco del pomeriggio che comincia la mattina presto e finisce a notte avanzata i ricordi di Goethe Shelley Gregorovius e tanti altri i palazzi le ville del Settecento sparse sull'arco delle colline».

«Chi lo sa se è tanto o se è poco lo diranno i vostri lettori. Comunque come si dice nelle gare sportive vinca il migliore».

Aldo Paladini

RICORDATE!

Oggi è l'ultimo giorno di gara fra Sorrento e Rapallo

I tagliandi con le vostre preferenze devono giungere alla redazione non oltre il 28 luglio. Non dimenticate! Tutti possono inviare più di un tagliando per avere maggiori possibilità di vincita

Partecipate alla nostra grande iniziativa d'estate per concorrere al premio vacanza di una settimana nel 1966!

Il «bitritandem»

RICCIONE, luglio — Ecco risolto il problema delle passeggiate collettive. Il «millepiedi» è apparso in questi giorni per la strade di Riccione. I giovani sono stati i primi viaggiatori di quello che chiamano bitritandem

VENETO

Le case del sabato

Nelle colline trevigiane si sono moltiplicate le villette dei nuovi ricchi e pullula un «turismo clandestino»

DALL'INVIATO

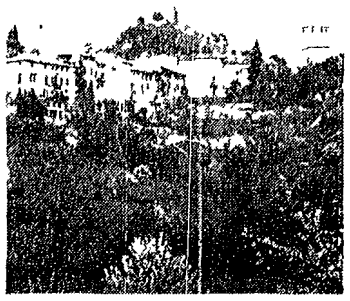
TREVISO, luglio

C'è tutto un turismo «clandestino» che pullula sulla Pedemontana trevigiana da Borso del Grappa sino a Fregona. Un tipo di villeggiatura familiare senza alberghi senza snobismi ed eccentricità. Gli abitanti del luogo affittano una o due stanze delle proprie case ad amici o conoscenti della città così senza formalità alcuna.

Non esistono statistiche di questo turismo che si accontenta di un po' d'aria fresca la sera di lunghe passeggiate sulle colline di interessabili chiacchierate ai tavoli delle osterie.

Ma già sul Montello prende piede la moda del turismo del weekend e si moltiplicano così le «case del sabato» le villette dei ricchi e dei nuovi ricchi in cui trascorrere fine settimana. Questa corsa alla casa in collina apre problemi seri di tutela del paesaggio patrimonio essenziale della zona trevigiana. Giardino di Venezia» fu definita nel 500 questa terra fresca e fertile intersecata da fiumi e circondata a destra e a sinistra del Piave da due catene di verdi colline che quasi si addossano alle pallide poderose delle prime Alpi venete.

Fu i veneziani questo loro giardino lo costellarono di ville alle quali si risale lungo il corso del Sile. Più tardi unirono Venezia a Treviso con la strada del Terraglio una superba galleria di verde lungo la quale si intravedono i superstiti grandi parchi che tuttora custodiscono nel loro abbraccio silenzioso le stupende abitazioni dell'epoca.



ASOLO: una piccola isola veneziana sui colli di Treviso

Treviso «che di chiare fontane tutta ride» ci attende con la sua periferia immersa nel verde con le testimonianze architettoniche di una civiltà con le sue case gotiche affrescate e dipinte come arazzi con i capolavori di Tomaso da Modena consegnati alle pareti del Museo o di S. Nicolò.

Il richiamo dell'arte ci spinge a Castelfranco patria di Giorgione colui che seppe come pochi altri rendere sulla tela la bellezza e la poesia del paesaggio trevigiano pur senza mai «fotografarlo». E da Castelfranco si giunge presto a Maser all'incanto di villa Barbaro all'esplosione gioiosa degli affreschi di Paolo Veronese.

Già non siamo più sulla statale ma su una stradina che si stringe e si inerpica. Già un altro incanto sottile ci prende ed è quello di Asolo dei suoi colli della bellezza struggente di una natura nella quale felicemente si fonde l'opera dell'uomo. Il profilo delle case armonizza con quello dei cipressi i resti di un antico castello sembrano aver radici come gli alberi sul dorso delle colline.

La reggia di Caterina Cornaro regina di Cipro la casa e la tomba di Eleonora Duse i bassi portici delle stradette la molto scura della Rocca la memoria dei poeti che l'hanno cantata ecco alcune delle infinite suggestioni di Asolo. Un tuffo dalla terrazza spalancata sul digradare delle colline un girovagare lungo le curve capricciose d'una strada che sembra ampliare le dimensioni di un paesaggio continuamente nuovo ed eccoci a Possagno il paesino dove nacque poveramente Antonio Canova e dove il grandioso tempio a pianta circolare ne perpetua la gloria insieme alla Gipsoteca che conserva e copie di quasi tutte le sue immortali sculture.

Il profilo massiccio del Grappa ci indica ora il percorso da seguire per discendere a Cornuda e costeggiare il corso del Piave lungo il Montello laddove si domina la Piana della Sernaglia e i luoghi dove si combatterono le terribili sanguinose battaglie della grande guerra.

In meno di cento chilometri percorsi partendo da Treviso è stato tutto un susseguirsi di vive emozioni la luce che indora questa terra le testimonianze così fitte di un'arte che aveva come suo fine supremo l'uomo e la bellezza e poi quelle di uno scontro tripla cabile in cui gli uomini si uccidevano a migliaia sono tutte cose che finiscono con lo scuotere anche il turista più insensibile. Fermiamoci dunque a Giàvera del Montello in una delle trattorie dove si entra passando sotto un arco di pietra nascosto dal sempre verde dalle sale adorne di stinte fotografie e ritempriamoci con il buon vino di queste parti e qualche piatto dell'ottima cucina locale.

Mario Passi

l'Unità vacanze

Nel Gargano tutta l'Italia concentrata

In un territorio di duemila km. quadrati racchiusi i paesaggi tipici del nord e del sud - Vantaggi e svantaggi dell'isolamento

DALL'INVIATO

VICO GARGANICO, luglio

Anche se un po' insegnosa come derivazione dal greco, «Gargano», significa «suscitatore di bellezza». Lo chiamano promontorio d'Italia o sperone, chissà poi perché il turista francese, che mi ha fermato per un'indicazione stradale, l'ha chiamato *calcagno* d'Italia e sembrava felice della sua denominazione. In tutti i modi cos'è questo Gargano, oltre che un gigantesco massiccio che poggia su un'area di 2.500 kmq con una popolazione di circa 200 mila abitanti, con uno sviluppo costiero di circa 200 chilometri, di fronte al quale si ergono numerose isole fra cui le famose Tremiti? E' solo un massiccio montagnoso, ricco di cavità sotterranee, alcune oltre 30 metri, come quelle della costa di Mattinata fino alla parte più alta del promontorio che è di mille metri per poi digradare man mano verso nord con colline folte di boschi che vanno da Bosco Quarto a Spigno alla Foresta Umbra fino a scendere al *mare con le vaste pinete* gli aranceti e gli oliveti della riviera di Rodi Peschici e Vieste? O è come si è scritto una minuscola Italia di prova con un Appennino e dei laghi un poco di Liguria e un poco di Sicilia un poco di Istria e un poco di Calabria?

L'eccezionalità del Gargano è nel suo essere contemporaneamente mare e monte, spiagge assolate e foreste ombrose giardini mediterranei e monti carsici grotte marine ed escursioni alpinistiche. La sua eccezionalità sta nel concentrare tutto ciò in 2.000 chilometri quadrati quello che altrove è distante centinaia di chilometri. La sua ricchezza e la sua salvezza sta nel creare un tutto unitario di questa eccezionale varietà e non nell'isolare ogni singolo elemento.

La sua fortuna e nello stesso tempo la sua sventura sono conseguenze da sempre del suo isolamento geografico la sua distanza dalle grandi linee di comunicazione. Ancora nel 1893 nello stato delle anime del comune di Ischitella (quello che adesso chiamiamo il registro di stato civile) erano indicati due schiavi. Nel 1860 le truppe nazionali non riuscirono a pene *trarsi per distruggere gli ultimi briganti.*

Ora di quei boschi ne sono rimasti molti e di foresta ne è rimasta una a sè stante che rappresenta uno dei pochi esempi presenti nel Sud di foresta mediterranea. E' la famosa Foresta Umbra a 150 metri di altitudine tra Monte S. Angelo e Vico Garganico irta di faggi aceri tassi, frassini castagni tigli lecci per un'estensione di ben 4.888 ettari.

Del Gargano punto strategico si *ricordarono i militari* nella prima guerra mondiale, quando nei pressi del lago di Varano a S. Nicola crearono un villaggio base per idrovolanti da ricognizione e bombardamento. Ora questo villaggio è rimasto abbandonato. Circolare per le strade camminare per le case abbandonate e senza porte dà una impressione di morte di fronte al lago bellissimo. Franne per questo episodio il Gargano è rimasto quello che era con arenili lunghi anche dieci chilometri come quello che si estende da Rodi a Calenelle o quello di Vieste che comincia da sotto il Castello per finire alla Testa del Gargano. Si può dire che la febbre del cemento qui non si conosce ancora tranne che per qualche piccolo esempio segno premonitore però se non si interviene con un piano di salvaguardia che tutelì questa eccezionalità che rappresenta il promontorio del Gargano. Se la sua posizione geografica e altri fattori non hanno consentito uno sviluppo adeguato ai tempi non rimane ora che approfittare di questa conservazione per poterne trarre tutti i benefici possibili. Gli uomini fuggono dalle città sia pure per breve tempo rese inumane dagli interessi di pochi. E il Gargano può essere una meta per tutti.

Italo Palasciano

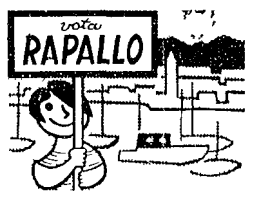
«CITTÀ VACANZA» REFERENDUM 1966

Volete trascorrere nel 1966 una vacanza di otto giorni completamente gratuita con una persona a voi cara?

Partecipate ogni giorno — con uno o più tagliandi — al nostro referendum segnalandoci la località tra le due in gara da voi preferita.

Ogni settimana l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum avrà la durata di sei settimane così che le località messe a confronto saranno dodici.

Ogni settimana fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località che avrà ottenuto le maggiori preferenze verrà estratto a sorte un tagliando che darà il nome del vincente.



L'Unità offrirà in premio al lettore il cui nominativo sarà stato sorteggiato o a un suo familiare una settimana di vacanza gratuita in un albergo di II Categoria scelto dal nostro giornale più il viaggio andata e ritorno in prima classe.

La data della settimana di vacanza premio (estiva o invernale) verrà concordata tra il vincitore e l'Unità comunque essa dovrà essere compresa nel periodo che va dal 1° gennaio al 31 dicembre 1966. I tagliandi di ogni settimana di gara dovranno pervenire alla redazione milanese del nostro giornale entro i sei giorni dalla pubblicazione dell'ultimo tagliando relativo alla stessa settimana di gara.

Scrivete chiaramente nome e indirizzo. Ritagliate e spedite in busta o incollate su cartolina postale a:

L'UNITÀ VACANZE
VIALE FULVIO TESTI 75 Milano

1 settimana

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1966?

SORRENTO RAPALLO

(segnate con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

cognome e nome ....

residenza abituale ....

di villeggiatura ....